

Roberto Cicala

*Il fluire dinamico di una vita che cresce
nei nuovi versi di Franco Buffoni.*

Da: «Interlinea. Libri e notizie», n. 6, giugno 2001

Si intitola *Theios* ed è la nuova raccolta di versi di Franco Buffoni, che esce nella neonata collana di poesia di Interlinea, «Lyra». Buffoni, lombardo, vive a Roma dove insegna letteratura inglese all'università. È uno dei poeti più interessanti dell'attuale scena italiana. Ha pubblicato le raccolte *Nella luce degli occhi* (Guanda, 1979), *I tre desideri* (San Marco dei Giustiniani, 1984), *Quaranta a quindici* (Crocetti, 1987), *Scuola di Atene* (Arzanà, 1991, premio Sandro Penna), *Suora Carmelitana e altri racconti in versi* (Guanda, 1997, premio Montale), *Songs of Springs. Quaderno di traduzioni* (Marcos Y Marcos, 1999, premio Mondello), *Il profilo del Rosa* (Mondadori, 2000). Dirige il semestrale di teoria e pratica della traduzione letteraria «Testo a fronte».

– *Come si colloca Theios nell'ambito della sua produzione poetica?*

– Dopo *Suora Carmelitana e altri racconti in versi* apparso da Guanda nel 1997 e *Il profilo del Rosa* uscito da Mondadori nel 2000, *Theios* chiude la trilogia delle raccolte incentrate sulla storia di una crescita, di una Bildung.

– *Nei due libri precedenti, attraverso i racconti nel primo e per sezioni liriche nel secondo, si assiste veramente al divenire di una psicologia, dapprima infantile quindi adolescenziale e adulta. Ma Theios che cosa c'entra? E perché questo titolo?*

– Il titolo è stato scelto in accordo con l'editore tra una rosa che comprendeva tre possibilità: *Il nipote*, *Zio Franco* e, per l'appunto, *Theios*. La prima è stata scartata perché già esiste un romanzo di James Purdy con lo stesso titolo, tradotto dall'inglese, *The Nephew* (che designa senza dubbio il nipote di «zio», mentre in italiano il termine si presta a una doppia interpretazione); il secondo titolo, un poco cechoviano, sarebbe stato preferito da Saba, ma ci convinceva meno del terzo che, con la sua nitida potenza greco-classica, indica certo lo «zio», ma conferisce al termine nel contempo anche una forte carica di atemporalità, di ineluttabile ricorrenza.

– *Si tratta dunque della descrizione della crescita di suo nipote?*

– In effetti sì. Dal 1979, l'anno in cui il bambino nacque, senza nessun calcolo o

determinazione, ogni tanto mi è accaduto di fissare in versi qualche istante particolare della sua crescita, qualche momento di rivelazione. Soltanto in tempi recenti ho provato a mettere in sequenza i vari testi mandandoli in lettura a critici amici. Stranamente, malgrado la distanza temporale che separa i primi testi dagli ultimi (Stefano oggi frequenta il terzo anno di agraria) tutti mi hanno assicurato che la silloge «tiene».

– *Come se lo spiega?*

– Forse per una questione strettamente inerente alla mia poetica. Che, nei due libri precedenti, trova nell'autobiografismo proiettato sia sincronicamente che diacronicamente il proprio cardine, e qui crea ciò che analizzando un testo teatrale definiremmo un «sub-plot». Mentre il bambino cresce il narratore non è fermo nel tempo. Anch'egli si sta trasformando. Il rapporto tra i due è dinamico, dialettico. Ma il protagonista qui non è Amleto, è Laerte. O, più congruamente, non è Batman, è Robin.

– *A differenza dei precedenti, accolti in autorevoli e già avviate collane, questo libro inaugura la nuova piccola collana di poesia. di Interlinea...*

– Ho scelto Interlinea perché è un piccolo editore ma coraggioso e molto propositivo. Sono felice e grato dell'opportunità che mi è stata data e spero di portare fortuna alla nuova collana «Lyra». Se il progetto editoriale che ho tanto apprezzato verrà realizzato compiutamente posso garantire che di sorprese ne avremo tante: E belle.